

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa del senatore MONTELEONE

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 16 LUGLIO 1996

Norme per la salvaguardia economica e biogenetica della
razza canina del lupo italiano e per il suo impiego in
compiti di pubblica utilità

ONOREVOLI SENATORI. - L'articolo 2 dello Statuto dell'ETLI, Ente per la tutela del lupo italiano, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 21 dicembre 1988, recita: «esclusa ogni e qualsiasi finalità di lucro, si propone con studi, ricerche, allevamento pratico, di conservare, perpetuare e proteggere la razza del Lupo Italiano (*Canis lupus italicus familiaris*)».

È noto che il lupo selvaggio è classificato come *Canis lupus* e il cane domestico come *Canis familiaris*; la terminologia *Canis lupus italicus familiaris* indica dunque un animale:

- a) domestico;
- b) di appartenenza italiana;
- c) strettamente apparentato al lupo selvaggio.

Una razza canina molto speciale, costruita sul ceppo della Lupa dei Gemelli, del Lupo buono di San Francesco d'Assisi, per una fortunata combinazione genetica, avvenuta nel 1966, e poi con criteri selettivi naturali ed estremamente rigorosi, che hanno portato a risultati eccezionalmente favorevoli sotto il profilo morfologico, fisico, psichico, con notevole stabilità di carattere, una totale affidabilità nei rapporti con l'ambiente umano che la rende particolarmente idonea all'addestramento e al lavoro in tutti i compiti di utilità, anche e specialmente al soccorso.

«Uniformità e costanza nel tempo delle caratteristiche morfologiche e comportamentali, rispondenza di tali caratteristiche a canoni non soltanto estetici ma funzionali, notevoli attitudini a compiti di utilità»: così concludeva sinteticamente la relazione del Comitato scientifico presentata molti anni fa al Consiglio superiore dell'agricoltura, quando si pose il problema di dotare questa razza di strumenti di protezione validi che la estraniassero dai circuiti commerciali, comportanti pericolosi rischi di inquinamento.

La riuscita del Lupo Italiano rappresenta un fatto unico e di difficilissima, o forse meglio impossibile, ripetibilità; tutti gli altri tentativi analoghi avendo sempre evidenziato aspetti negativi, sia dal punto di vista fisico che comportamentale, tra i quali ultimi in special modo la scarsa adattabilità al lavoro: un esempio tra tutti, il Cane lupo di Saarloos.

Non a caso i cinofili francesi, fin dal 1979, nello statuto della *Association française des Amis du Loup d'Italie* (AFALI), definirono il successo del Lupo Italiano «una pietra miliare negli studi di genetica canina».

Un primato italiano, che venne poi clamorosamente all'onore del mondo quando i *mass media*, scritti e radiotelevisivi, raccontarono la storia di Lougy, il Lupo Italiano che, affidato ad una volontaria francese, salvò una persona sepolta da oltre ottanta ore nel terremoto del Cairo del 1992.

Il Lupo Italiano è dunque unico perchè: è il solo esempio al mondo di un animale che, realizzando quello che fu il sogno inappagato anche di Konrad Lorenz, padre della moderna etiologia, unisce armoniosamente le qualità del cane e del lupo, pur essendo, a tutti gli effetti, un animale domestico e da lavoro; da ricordare, sotto questo profilo, che il decreto ministeriale 30 marzo 1988 ha istituito il registro anagrafico ufficiale del Lupo Italiano in applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 26 luglio 1977, articolo 71, lettera *d*), che demanda alla competenza statale l'ordinamento e la tenuta dei libri genealogici e dei relativi controlli funzionali, che la nota n. 22705 del 20 luglio 1989 del Ministero dell'agricoltura e delle foreste definisce l'opera dell'Ente per la tutela del lupo italiano ETLI di «particolare interesse di natura pubblica» e che l'ETLI stesso è stato ammesso a convenzioni in base alla delibera del CIPE del 2 maggio 1989 relativa alla salvaguardia economica e biogenetica delle razze e popolazioni a limitata diffusione ed

all'articolo 4, comma 2, lettera *b*), della legge 8 novembre 1986, n. 752, il che comporta, sia detto ad abbondanza, una evidente totale collocazione in area zootecnica;

è il solo animale allevato senza scopo di lucro, nè per ambizioni personali, ma secondo una concezione innovativa del rapporto tra l'uomo e la natura, in un quadro di solidarietà.

Esso è pertanto protetto da una normativa di Stato che, per motivi di conservazione genetica, ne vieta la commercializzazione e la riproduzione al di fuori dell'Ente per la tutela del Lupo Italiano (ETLI); in presenza di serie motivazioni esso può essere «affidato», in base al protocollo ufficiale e sotto il controllo dell'ETLI.

L'Ente per la tutela del lupo italiano (ETLI) opera dunque in forza del decreto del Presidente della Repubblica del 21 dicembre 1988 e del disciplinare emanato con decreto ministeriale 20 aprile 1994, che ne stabilisce definitivamente le competenze e sancisce il valore ufficiale dei suoi atti.

In particolare l'ETLI:

gestisce il registro anagrafico ufficiale del Lupo italiano, istituito con decreto ministeriale 30 marzo 1988 con i relativi controlli funzionali; in detto registro vengono iscritti unicamente i cuccioli nati da genitori iscritti in seguito ad accoppiamenti programmati dall'ETLI;

nel proprio centro di selezione amministra il *pool* genetico della razza, realizzando linee di sangue idonee a tutti i compiti di soccorso - in superficie, sotto macerie e sotto valanga - alla ricerca oltrechè di persone anche di animali feriti - ad azioni anti-bracconaggio e ad altri impieghi di interesse pubblico;

con la propria divisione per gli addestramenti di utilità pubblica SCAUP e con le proprie delegazioni volontarie locali, svolge attività di protezione civile a livello nazionale e locale;

istituisce e gestisce corsi di addestramento alle varie specialità operative, che in sedi staccate e itineranti, effettua prove atti-

tudinali e di profitto, esami intermedi e finali; rilascia brevetti e convalida i brevetti rilasciati da altre scuole da esso riconosciute;

intrattiene un rapporto operativo organico con il Corpo forestale dello Stato che partecipa in misura paritetica alla Commissione esami e brevetti la quale opera nei due campi abilitati a livello nazionale, quello dell'ETLI di Cumiana (Torino) e quello del Corpo forestale dello Stato di Volpago del Montello (Treviso) con la sua propaggine alpina di Auronzo di Cadore (Bolzano);

è assistito da una Commissione scientifico tecnica, da decreto ministeriale 30 marzo 1988, con funzioni di indirizzo e di controllo della quale fanno parte, oltre a scienziati, cattedratici ed esperti, rappresentanti dei Ministeri e delle amministrazioni regionali; è opportuno ricordare che, in campo scientifico, l'ETLI si trova in posizione di avanguardia anche nell'identificazione genetica per eventuali disconoscimento delle parentele, raggiunta con la collaborazione del Laboratorio di genetica molecolare dell'Istituto per la difesa e la valorizzazione del germoplasma dell'animale del Consiglio nazionale delle ricerche.

È da considerare che questo patrimonio di valore incalcolabile, biologico, scientifico, culturale e di utilità sociale, primato italiano ammirato e invidiato nel mondo, è stato creato e tenuto in vita per trent'anni da uno sforzo e sacrificio privato.

Esauriti i mezzi privati, che in trent'anni sono ammontati a qualche miliardo solo un rapido ed adeguato intervento finanziario pubblico può evitare l'irreparabile distruzione di questa straordinaria realtà.

Tre disegni di legge di finanziamento, presentati rispettivamente dal deputato Zaniboni (atto Camera n. 5885 della X legislatura, 1991), dal deputato Torchio (atto Camera n. 715 della XI legislatura, 1992), dai senatori Tapparo ed altri e dal deputato Zacchera (rispettivamente atto Senato n. 275 e atto Camera n. 688 della XII legislatura, del 1994) sono tutti decaduti per scioglimento anticipato del Parlamento.

DISEGNO DI LEGGE**Art. 1.**

1. L'Ente per la tutela del lupo italiano (ETLI), istituito con decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1987, definito dal decreto del Ministero dell'agricoltura e delle foreste in data 30 marzo 1988 e con disciplinare del registro anagrafico ufficiale del lupo italiano adottato con decreto del Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali del 24 aprile 1994, ha per finalità la conservazione genetica del cane denominato lupo italiano (*Canis lupus italicus familiaris*), nonchè la promozione di studi, ricerche, tecniche di addestramento, soprattutto ai fini di pubblica utilità, del soccorso e della protezione civile, la selezione secondo le direttive del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali, che concernono specificatamente la conservazione dell'integrità e della complessità genetica.

2. Al funzionamento dell'Ente di cui al comma 1 si provvede mediante conferimento di fondi, da parte del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali e del Dipartimento per il coordinamento della protezione civile, della entità di un miliardo di lire l'anno.

3. Il Ministro del tesoro, con propri decreti, emanati di concerto con il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali, provvede alle occorrenti variazioni di bilancio.